



Anniversario Ha 50 anni il nastro magnetico che ha cambiato le nostre abitudini musicali e non

Mezzo secolo tutto da registrare

...mette in scena quella violentemente repressiva e soffocata nel lager del Terzo Reich.

Bent (che in slang anglosassone significa «frocio») è un dramma a due facce. La prima denuncia una situazione storica; ma non pedissequamente, altrimenti questo testo, (pubblicato dal Gruppo Abele e tradotto dallo stesso regista) non si discosterebbe dai molti esempi di teatro documentario. Al contrario il dramma, allo stesso tempo sconvolgente e castissimo (rappresentato da Asti Teatro con grande successo, applausi a scena aperta e alla presenza dell'autore), si propone piuttosto come paradigma, come dichiarazione contro qualsiasi violenza coercitiva e secondaria.

Bent, quella più inquietante perché più ricca di sviluppi — ruota attorno alla ricerca e all'accezione della propria identità: che è poi il momento che sta maggiormente a cuore a Sherman, autore radicale di formazione bostoniana, e che, nella sua accezione sia individuale che collettiva, è il filo rosso che unifica tutta la proposta di Asti Teatro 7.

La scena che Marco Mattolini, con l'aiuto della scenografia e costumista Elena Poccetto Ricci, ha pensato — con quinte mobili che muovendosi orizzontalmente disegnano di volta in volta ambienti diversi — si apre sull'interno di una casa della Berlino anni Trenta. Qui troviamo Max il protagonista, e il suo amante Rudy, un ballerino. Max, come spesso gli succede, ha contattato e portato a casa un giovane. Solo che questo ragazzo è pericoloso perché è amico di un alto papavero delle SA. Ecco infatti arrivare improvvisamente le SS (notoriamente nemiche delle SA; fottete e giustiziate per aver fatto il colloquio) sgominano il giovane e costringono alla fuga gli altri due. Fuga inutile, però: perché Rudy (che Sebastiani Filocomo rappresenta come pieno di manie e di slanci) verrà sempre, torturato e finito a calci da Max stesso che vi è costretto per sopravvivere. Max, a sua volta, finirà in un lager dove crede di fare il furbo facendosi passare per omosessuale, ma per omosessuale: e per indossare la stella gialla di Davide piuttosto che il triangolo rosa dell'omosessualità è pronto a tutto, anche ad esibire in un amplesso orrendo con una ragazzina di 13 anni, morta, la propria virilità.

Al lager Max incontra Horst, omosessuale dichiarato. Fra i due, che fanno un lavoro tremendo trasportando pesantissime pietre, nasce un sentimento profondo e qui il testo di Sherman, scritto in un linguaggio secco, forte, assolutamente quotidiano, prende le ali e mette in campo quella che, in assoluto, è la scena più bella di questo testo: l'amore a distanza, fatto solo di parole, colmo di disperazione a che giunge fino all'orgasmo fra i due protagonisti che si riposano in piedi a intervalli fissi durante il lavoro lontano l'uno dall'altro, sotto il tiro del fucile degli aguzzani. Ma il loro destino è segnato: per Horst c'è la morte eliminata dalla violenza bestiale del lager; per Max che, sceso nella fosse comune dove è stato buttato l'amico indossa la sua giacca con il triangolo rosa, il simbolo: un atto di coraggio e di ribellione contro la violenza e la coercizione.

Spettacolo di grande impegno sociale e civile in un'epoca di disimpegno feroce, Bent — che giunge in Italia grazie alla passione di Marco Mattolini che ci ha dato una regia sobria ma tesa, con un'ottima scelta di costumi e coinvolgenti (anche se lo spettacolo ha ancora bisogno di rodaggio) — si avvale, nei ruoli principali, dell'ottimo interpretazione di Emilio Bonucci che è un Max nevrotico e sbruffone, ma colmo di tenerezza e di Massimo Popolizio che è un Horst dolce, ma ben rassegnato. Accanto a loro il già citato Sebastiani Filocomo, Silvano Pantesco che fa una caratterizzazione da tenutario di cabaret anni Trenta ambigua e forte, Mauro Marino e tutti gli altri più o più volte applauditi da un pubblico numerosissimo che ha seguito con grande tensione lo spettacolo.

Maria Grazia Gregori

Che cosa sta accadendo al "Luca"?

ROMA — Da alcuni giorni circolano insistentemente voci secondo le quali, dopo le dimissioni del direttore generale dell'Istituto Luce-Italcologia Stefano Rolando, chiamato a Palazzo Chigi, sarebbero previste anche quelle del presidente Mario Santucci. Questo comporterebbe una vera e propria paralisi del gruppo cinematografico pubblico.

Sull'argomento è intervenuta ieri la sezione industria, cultura e spettacolo del Pci che ha rilasciato una dichiara-

zione nella quale si afferma, tra l'altro: «Una prospettiva di questo genere è inaccettabile soprattutto in assenza della possibilità di valutare i risultati di una gestione programmata a livello pluriennale. Il governo non può tacere: il ministro delle Partecipazioni Statali, Darda, chiarisca come stanno le cose, perché siamo di fronte a casi di rilevante gravità amministrativa, che per altro non noti alla pubblica opinione, o invece autorizzato il sospetto di trovarsi di fronte ad una ennesima faida interna».

Il gruppo cinematografico pubblico prosegue la dichiarazione — è stato salvato dall'impegno e dalla mobilitazione delle forze del cinema, del movimento sindacale e de-

democratico. Bisogna andare avanti con una coerente politica di rilancio, combattendo le pratiche ed i metodi della lottizzazione, la carenza di professionalità che si accentua in particolare in questo settore specifico, l'impressionante inadeguatezza delle risorse che mortifica la potenzialità della produzione e della distribuzione cinematografica più qualificata. Va potenziato il ruolo dell'intervento pubblico, cui spetta istituzionalmente non solo di trarre il cinema italiano fuori dalla crisi, ma alla cultura cinematografica nazionale nuove prospettive di ripresa e di sviluppo, con capacità competitive sul mercato interno e internazionale.



Una scena di «Bent» di Sherman

Di scena Violenza e omosessualità in «Bent» di Sherman

Il teatro entra nel lager

BENT di Martin Sherman. Traduzione e regia di Marco Mattolini. Scene e costumi di Elena Poccetto Ricci. Musiche di Giovanni Marin. Interpreti: Emilio Bonucci, Massimo Popolizio, Sebastiani Filocomo, Daniel Bosch, Mauro Marino, Silvano Pantesco, David Thorne. Produzione: Teatro di Porta Romana e Asti Teatro 7, Asti, Teatro Politeama.

Nostro servizio

ASTI — Con Bent è di scena l'omosessualità: non quella straripante e caricaturale del Viziello e neppure quella compiaciuta e contemporanea di Festa per il compleanno del caro amico Harold. L'omosessualità che questo testo, infatti, — scritto da Martin Sherman nel 1978 e rappresentato nel 1979 quasi contemporaneamente a Londra e a Broadway dove fu interpretato da Richard Gere

Videoguida

Raitre, ore 14

Ancora il meglio del mondo in rock



Ancora una dose (e massiccia) di rock benfico. Continua anche oggi la Raitre (ore 14) il programma di musica ai massimi livelli collegato con Wembley a Londra e con lo stadio J.F. Kennedy a Philadelphia. Ormai lo sapete: ci sono tutti i big. Da Mick Jagger a Paul McCartney, da David Bowie a Steve Wonder. Che cosa si può chiedere di più? Il concertone è stato organizzato (come abbiamo ampiamente spiegato ieri) per raccogliere fondi a favore delle popolazioni africane colpite da tremende carestie. Allo stesso scopo sono stati incisi quest'anno diversi dischi, tutti andati benissimo. Pare che ci vogliono raggiungere i 25 miliardi di dollari. Speriamo che l'obiettivo sia raggiunto.

Italia 1: Nichetti antico romano

Maurizio Nichetti ha riciclato il suo Quo Vadis (senz'altro il più bel varietà della passata stagione) per un ciclo estivo che ha fatto intanto il salto della quaina passando da Rete 4 a Italia 1 (ore 20,30). L'audience non fu eccezionale a suo tempo, ma il gradimento altissimo. Questa nuova serie non è poi molto diversa dalla precedente (il materiale ovviamente è lo stesso), ma è montato diversamente. Se uno spettatore avesse la pazienza (e i mezzi tecnici) necessari potrebbe fare altrettanto con tutti i generi di programma: registri e non selezionati, agitati come in uno shaker e ricostruiti a piacere. Qui a farlo è l'autore, accompagnato dal solito cast, ovvero: Sydne Rome, Don Lurio e i Gatti di vicolo miracoli nei loro irresistibili quiz.

Raiuno: si sposa per i minatori

Nella Cittadell di nazionalità britannica (regista Peter Jeffries, protagonista il segnalino Ben Cross), procede la carriera (per la verità piuttosto stentata) del giovane dottor Manson arrivato nella cittadina mineraria di Aberlow come assistente di un medico paralitico e messi in proprio. Alla nuova carica è indispensabile la presenza di una moglie ed ecco che il nostro dottorino chiede subito alla maestra Christina Barrow se vuole sposarlo. Che cosa risponderà la ragazza, con la quale dapprima i rapporti sono stati piuttosto tesi? La domanda è troppo facile e non vi dà diritto a nessun premio. Sia presto o no, la visione di questo sceneggiato di fattura molto dignitosa e di ambientazione perfetta. Il tutto su Raiuno alle ore 20,30.

Canale 5: un lord tra i canguri

La Raa d'Inghilterra (lo abbiamo già presentato) è un nuovo serial domenicale di Canale 5 (ore 20,30) che risulta piuttosto divertente a chi ami l'accumulo di situazioni disastrose. Non si tratta di moderno catastrofismo e l'attonica non c'entra. Siamo dapprima nella vecchia Inghilterra e poi in Australia, dove un figlio di lord trascorre sotto falso nome una ingiusta prigionia. Oltre al protagonista Colin Fries, di aspetto molto simpatico, c'è nel cast il bravissimo Anthony Perkins che interpreta il ruolo di un prete tra i galeotti. Stasera l'avvio, le altre due puntate nelle prossime domeniche.

Raidue: Derrick in birreria

È tornato anche lui, l'ispettore Derrick, pare richiesto a furor di popolo dagli spettatori che avevano cominciato ad affezionarsi a questo detective piuttosto dimesso, nel corso di una lunga serie su Raidue ogni pomeriggio prima del telegiornale. Poi sostituito da «Cuore e batticuore», Derrick si è fatto rimpiegare e ora ha conquistato la prima serata con telefilm al solito leni e psicologico piuttosto che veloci e violenti come quelli delle serie poliziesche americane. Stasera (Raidue ore 20,30) l'ispettore (Hors Pappert) indaga su un misterioso ferimento. Un uomo è stato colpito da un proiettile in una birreria subito dopo aver conosciuto una bella ragazza. Che ci sia un legame tra i due fatti?

C'è chi a cinquant'anni si mette tranquillo. Chi rimpun- cia al passato e si spande in nome di quella pacatezza che solo — pare — la saggezza sa dare. Lui, invece, a mezzo secolo suonato non conosce crisi, impazzisce, resiste, ma, vede ancora salire la sua parabola. Lui chi? Ma il nastro, che diamine, quel filo sottile e delicato di colore marroncino che si snoda per chilometri collegando sempre più spesso le nostre orecchie a quello che il convento della musica passa, magari esagerando, di giorno in giorno.

Ebbene si sono passati cinquant'anni (cinquantuno per l'esattezza) da quando la Easi, prestigiosa industria tedesca, fornì alla Aeg i primi 50.000 metri di nastro magnetico. Metri preziosi quant'altri mai perché, com'è ovvio, proprio da quelli si partì per realizzare il primo disco, e cioè resistere sempre più spesso le nostre orecchie a quello che il convento della musica passa, magari esagerando, di giorno in giorno.

Il nastro, dunque, è, in linea di discendenza diretta, la cassetta. Inutile infatti parlare delle sue altre forme: sia dei grossi nastri, usati ormai quasi esclusivamente nelle sale d'incisione, sia di quei patetici «Stereo» che la precettista e che dal suo successo furono travolti. Il fascino, anche per noi che restiamo comunque irriducibili ai sostenitori del disco, non si discosta con il resistere un'ora e più di musica concentrata in un minuscolo parallelepipedo di pochi centimetri di lato? Il fascino sottile della miniatura, si potrebbe dire, è questo che ci ha portato a un punto in favore della cassetta, uno degli elementi che certo ne hanno decretato l'ascesa irrefrenabile. Tutto qui? Certo che no, o meglio, tutto da qui perché è proprio partendo dalle ridotte dimensioni che il nastro ha sconvolto i connotati del mercato della musica. Non solo nella forma, ovviamente, ma spesso anche nella sostanza.

Comoda ma soavemente antipatica, la cassetta (un tempo, con disione un po' obsoleta, la si chiamava «musicassetta», forse per distinguere da quella della frutta, chissà, misteri del marketing) rappresenta oggi uno dei pochissimi «formati musicali» che non attraversi una crisi spaventosa. Ogni anno in Italia se ne vendono 32 milioni, cifra francamente spropositata per un paese di sessanta milioni di abitanti, che può contare, per di più, su una giungla radiofonica che ha pochi eguali al mondo. E infatti, non siamo al vertice in Germania federale, paese con meno abitanti, le cassette vendute ogni anno sfiorano i settanta milioni di esemplari. Tutto questo, ovviamente, riversato sul mercato privato ed esclusivo delle case discografiche che, per loro conto, immettono sul mercato altri milioni di nastri.

Quei trentadue milioni di cassette vendute ogni anno nella Penisola, insomma, sono «vergini», cioè intatte, da registrare: milioni di piccoli contenitori magnetici da riempire di musica. Anche ammesso che una parte venga usata per scopi non propriamente musicali, almeno il 90 per cento finisce per affollare gli scaffali dei dischi, i cruscotti delle automobili, le tasche dei maniaci musicali che girano per la città con le cuffiette innestate. È pirateria bella e buona, tuonano dalle case discografiche, dove la crisi della musica stampata su vinile, si lancia con mano ogni giorno. È rigor di logica non hanno torto. Forse non è lontano il momento in cui non basterà fare il conto dei dischi venduti per sapere quante copie ne circolano, e si può dire senza tema di smentita che non esista qualcuno che rifili una registrazione a un amico. Ma è una battaglia persa in partenza, e il perché si vede subito. Un Lp costa infatti dalle 10 alle 15.000 lire per una media di quaranta minuti di musica. Una cassetta da novanta minuti di ottima qualità, capace di contenere un Lp, ogni facciata, ne costa 3.000 e anche meno. Un risparmio netto del 90 per cento. Sconfiggere la pirateria, a questo punto, diventa impossibile.

Certo, i sostenitori del disco tuonano sul versante della qualità, e non hanno torto. Per quanto curata (ogni anno si spendono miliardi in ricerca) la cassetta non è perfetta. Il suo nastro è deperi-

bile, non ha la precisione del solco di vinile. E la registrazione, per quanto realizzata con mezzi perfetti e ormai alla portata di tutti, non regge il confronto con quel delizioso cerchietto nero che si chiama disco. Ma a questi soffermi, dice il mercato italiano, rispondono almeno 32 milioni di buoni motivi, che hanno portato il nastro dove oggi. Se il disco rimane per ogni buon ascoltatore di musica il feticcio, l'oggetto di una cosa impalpabile come l'ascolto, la cassetta smitizza la musica. È mutevole e infida, si può cancellare, reinserire, manipolare. Si possono fare collage azzardati. Insomma, sbizzarrisce la fantasia.

In più, e qui pro e contro dipendono dai gusti, cambia la musica. Perché se il disco è indimenticabile l'oggetto dell'ascolto tranquillo, casalingo, rilassato, comunque attento, il nastro è l'alfiere della musica diffusa, di quel sottofondo sempre presente che ci accompagna in macchina, in spiaggia, in tram e persino — meraviglia della tecnica — in mare o sotto la doccia, grazie (per colpa?) di apparecchiature di cuffie impermeabili ad assoluta prova d'infiltrazione. Morale: torna a galla la vecchia distinzione fra la musica da ascoltare e la musica da sentire. Brahms in cassetta è fuori luogo, così come la raffinatissima e sfumata ambientazione di Brian Eno. Ma gli «hit» da alta classifica, quella nel rettangolo di plastica ci sta benissimo e — nobilita e parte — ure delle amiche più fedeli auto-

strade preagostiane. Onore al merito, dunque. Tanto più che la qualità va migliorando, e da qualche anno le divisioni tra un mercato «colto» e un mercato medio si sono fatte sentire. I nastri al cromo, infatti, decisamente più costosi e altrettanto decisamente più fedeli, hanno ormai il dieci per cento della quota di mercato totale. Ancora una volta a tirare il gruppo sono i giapponesi, e anche se il nastro viene dalla Germania — dove nasce appunto mezzo secolo fa — i soffici magli della miniaturizzazione dettano legge. Il 70 per cento delle cassette vendute in Italia sono di fabbricazione giapponese e di qualità medio-alta. Sony, Tdk e Maxwell sono i marchi più venduti. Seguono i tedeschi e gli europei in genere (Baf, Philips, Agfa e Vci e Glencando).

Nessuno stupore che i fabbricanti di nastri coincidano spesso con i produttori di lettori (registratori, cassette walkman, autoradio): in una tipica spirale del consumo il nastro ha generato il magnetofono e questo creazionando e migliorando, ha creato mercato alla cassetta.

Cinquant'anni ben compiuti, allora, anche a dispetto dei sostenitori del disco. Che possono però consolarsi con l'innegabile realtà dei fatti: quei 32 milioni di pezzi venduti saranno figli pirati e illegittimi, ma sempre figli suoi. Del disco, ovviamente.

Alessandro Robecchi

Scegli il tuo film

SHALAKO (Raiuno, ore 13,45)
Un bel western d'autore diretto nel 1968 dal veterano di Hollywood Edward Dmytryk. Shalako è Sean Connery, un ex colonnello dell'esercito federale che vuole instaurare un rapporto di pace con gli indiani. Ma un incidente avvenuto durante una battuta di caccia al puma organizzata per alcuni nobili europei in vacanza in America mette in crisi l'accordo faticosamente raggiunto. Il buon Shalako, infatti, ha dovuto uccidere tre apaches per difendere la contessina Irina Lazare (Brigitte Bardot) da morte sicura.

LADRI SPEDITI (Canale 5, ore 16)
Commedia hollywoodiana del 1967 diretta dal vecchio Delbert Mann. Per consentire alla vecchia, bizzarra padrona Lady Diana di continuare a vivere nell'agiatezza nonostante i guai finanziari, il maggiordomo e gli altri domestici si improvvisano ladri. La banda, naturalmente, mette in atto una serie di colpi che riescono perfettamente. Fino a quando...

IN NOME DELLA LEGGE (Raidue, ore 11,20)
Vigona denuncia la mafia e delle sue connessioni con il potere politico firmata nel 1949 da Pietro Geronzi. È la storia di un giovane magistrato che arriva in Sicilia con l'intenzione ferrea di compiere il proprio dovere. Tutti, ovviamente, lo accolgono con diffidenza.

LA TIGRE È ANCORA VIVA (Retequattro, ore 14,50)
Fu il seguito del primo Sandokan. Incoraggiato dal successo della serie tv, Sergio Sollima richiama in servizio Kabir Bedi per fargli indossare i turbanti del popolare eroe uscito dalla penna di Salgari. Richiamato a Mompracem dopo la morte dell'amata Marianna, la tigre della Malesia deve vedersela con una banda di predoni che vogliono imporre la loro dittatura sull'isola.

JESS IL BANDITO (Retequattro, ore 23,30)
Ennesima biografia leggendaria di Jesse James, il bandito immortalato cento volte dal cinema americano (l'ultimo della serie fu i cavalieri dalle lunghe ombre). In questa versione girata da Henry King, il bandito ha il viso elegante e il fascino di Tyrone Power. Nella realtà pare fosse molto meno bello e soprattutto più canaglia. Ma al cinema, si sa, queste cose non si raccontano.

UOMO BIANCO TU VIVRAI (Canale 5, ore 23,30)
Pamphlet democratico e anti-razzista firmato Mankiewicz e interpretato da Richard Widmark nel 1950. È la storia di un medico nero al quale vengono affidati due fratelli bianchi feriti durante un conflitto con la polizia. Quando uno dei due muore si scatena un'ondata di terrore contro il dottore.

Programmi Tv

Raiuno
11.00 SANTA MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Favuzzi
13.00 VOGLIA DI MUSICA - W. A. Mozart
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SHALAKO - Con Sean Connery e Brigitte Bardot
16.35 LE MERAVIGLIOSI STORIE DEL PROF. KITZEL - Cart. animato
16.45 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
17.00 TOPOLINO STRELLY
17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm alla spiccia
17.50 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
18.00 ITALIA NIA - Con Mario Miranico
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA CITTADELLA - 2ª puntata. Regia di Peter Jeffries, con Ben Cross, Clara Higgins, Gareth Thomas, Cynthia Grenville, Tenniel Evans, Raymond Bowers, Delys Price, Milton Johns
22.10 HIT PARADE - I successi della settimana
22.45 LA DOMENICA SPORTIVA - Roma: Ippica. Premio Lido di Roma; Pugilato: McCrory-Trujillo; Schema: Campioni mondiali

Raidue
10.50 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.20 IN NOME DELLA LEGGE - Con Massimo Girotti e Charles Vanel
13.00 TG2 - ORE TREDECIME
13.00 DUE E SEMPATIA - L'affare Stavisky
13.15 TG2 - DIRETTA SPORT - Atletica leggera, canottaggio, Ciclismo - Tour de France
18.45 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
19.50 TG2 - TELEGIORNALE - DOMENICA SPEDITI
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm d'azione della morte
21.35 TG2 - STASERA
21.45 OPPENHEIMER - Sceneggiato con Sam Waterston, Jena Shields. Regia di Barry Davis (2ª puntata)
23.10 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre
13.30 VENEZIA: NOCKEY SU PISTA
ROCKCONCERTO - Concerto «Band Aid» per la fame in Africa
18.00 XXV FESTIVAL DEI DUE MONDI
18.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale: 18.10-19.20 TG Regionali
18.25 CONCERTO IN PIAZZA - F. Mendelssohn, J. Brahms
21.45 TG3
22.10 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
22.40 NUOVE TRAME DELL'ARTE

23.00 CONCERTONE
23.50 SPECIALE ORECCHIOCCHO - Con Lorenza Berté e Giorgio Fiorio

Canale 5
8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
10.00 PHYLLIS - Telefilm
10.30 MAMA MALONE - Telefilm
11.00 BEATO FRA LE DONNE - Film
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hi-Parade
14.00 APPUNTAMENTO FRA LE NUOVE - Film con Hugh O'Brian
16.00 LADRI SPEDITI - Film con Dick Van Dyke
18.00 GAVLAN - Telefilm
19.00 CONDO - Telefilm
19.30 LOTTERY - Telefilm
20.30 LA ROSA D'INGHILTERRA - Film (1ª parte)
22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
23.30 UOMO BIANCO, TU VIVRAI - Film con Richard Widmark e Linda Darnell

Retequattro
8.30 MAE WEST - Film con Ann Jilan
10.00 SANDOKAN, LA TIGRE DI MOMPRACEM - Film con Steve Reeves
12.00 CALIFORNIA - Telefilm
13.00 THE MUPPET SHOW
13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
14.00 ANCHI PER LA PELLE - Telefilm
14.50 LA TIGRE È ANCORA VIVA: SANDOKAN ALLA RESCOSA - Film
17.05 LO SPLENDORE NELL'ERBA - Film con Melissa Gilbert
19.05 RETEQUATTRO PER VOI - Anteprima dei programmi
19.30 BRAVO DICK - Telefilm
20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 MAI DIRE SÌ - Telefilm
22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
23.30 JESS IL BANDITO - Film con Tyrone Power e Henry Fonda
1.30 L'ORA DI HITCHOCK - Telefilm

Italia 1
8.30 CARTONI ANIMATI
10.15 CATLOW - Film con Yul Brynner e Richard Greene
12.00 HANDBCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
13.00 SPORT - Grand Prix
14.00 VIDEO ESTATE '85

16.15 ALLA RICERCA DELL'ARCA DI NOÈ - Film
18.00 MASQUERADE - Telefilm
19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
20.00 SIMPATICHE CANAGLIE - Cartoni animati
20.30 QUO VADIS - Spettacolo con Maurizio Nichetti
21.30 I PREDATORI DELL'IDOLLO D'ORO - Telefilm
23.15 CAMERA OSCURA - Telefilm
00.15 PREMIERE - Rubrica
00.35 RITORNO A CASA - Film con Dabney Coleman
1.45 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemonetario
12.15 PRIMO MERCATO
17.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
18.00 NOTTE DI PERDIZIONE - Film con L. Darnell e G. Merrill
19.30 CROCOFICO DI DOMANI - Notizie Flash
19.45 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun e Mary Duzy
20.30 BLACK OUT - Varietà con Stefano Satta Flores e Leo Galante
21.30 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato con Christine McKenna, Alan Farnaby e Steven Grives
22.30 MUSICALE
23.00 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France

Emro TV
11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY - Cartoni animati
14.00 L'INCREDIBILE NULK - Telefilm con Lou Ferrigno
16.00 PETROCCELLI - Telefilm
18.00 I RUVONI ROOKIES - Telefilm
18.00 CARTELLI ANIMATI
20.30 LA STELLA DEL SUD - Film con George Segal e Ursula Andress
22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm

Rete A
8.15 BUONA DOMENICA - Intrattenimento della mattinata
11.00 WANNIA MARCHE SPECIAL - Rubrica di estetica
11.30 UN GIOIELLO TRA L'ALTRO - Esposizione di gioielli
13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
16.00 KASHYAN CARPET - Offerte e vendite
17.30 DIMENSIONE ORO - Conduce Franco Romeo
19.30 SPECIALE MARIANA ESTATE
20.25 BELLO DI MARIANA - Film con Philippe Leroy e Jerry Tamburri
22.30 FRANCO E CICCIO E LE VEDOVE ALLEGRE - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Mario Girul
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8.30, 9.13, 13.19, 19.23; Onde verdi: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18.57, 19.23; 20.05 il guastafeste-estate: 9.30 Santa Messa; 10.16 Spot il sole sopra la luna; 14.30 L'estate di Carla Bianca stereo; 20 Le audaci memoria di una donna fatale; 20.27 La dama di picche.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 8 Leggere ma bella; 8.45 il divo del chiacchierato; 9.35 Tre quarti di quinta; 12 Mille e una canzone; 21.10 Domani con noi estate; 20 il peccatore di perle; 22.40 Buonotte Europa.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Pre-udio: 6.55-8.30-10.15; Concerto martedì; 7.30 Prima pagina; 11.50 Speciale Classico; 14 Antologie di Radio3; 19.40 Un digiunatore; 20 Un concerto barocco; 21.10 Il Centenario della nascita di J.S. Bach; 22.25 Sergio Prokofiev; 23 Jazz.

